

“Aprire all’Udc”: la richiesta impossibile di Scajola e Pisanu

“Nessuno mi tradirà” dice il Cavaliere che teme la tenaglia ex dc Pronti quattro emendamenti sullo sviluppo: “Ci vuole discontinuità”

Retroscena

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Non siamo né carbonari, né pugnatori. Incontro i miei amici per parlare di politica visto che non ci sono tante occasioni per farlo. Ci muoviamo alla luce del sole e faremo proposte alla luce del sole. Claudio Scajola, prima di rompere vuole sentirsi dire di no ai quattro emendamenti che presenterà al decreto sviluppo. L'altro ieri sera alla cena, in un ristorante del centro di Roma, è stato formato un gruppo di lavoro che dovrà scrivere questi emendamenti che riguardano un fondo di garanzia per le imprese, la semplificazione burocratica-amministrativa, la solidarietà ai giovani e le pensioni. Asticella alta e qualificata; marcare la discontinuità, aprire alle forze moderate, allargare la maggioranza, all'Udc innanzitutto. «E' bene che la nuova fase venga aperta da Berlusconi - spiega Scajola - altrimenti passi la mano per completare la legislatura». L'ex ministro ligure sa benissimo che questo allargamento del fronte moderato non può essere fatto fintantoché ci sarà di mezzo il Cavaliere. E' consapevole che l'unica via è buttare giù il governo per «mettere insieme le forze migliori». Evitando così di finire triturato dalle elezioni anticipate. Infatti, il vero problema è che, in caso di voto anticipato, salterebbero la metà degli attuali parlamentari e Alfano metterebbe in lista i giovani e i fedelissimi. Agli altri solo briciole. E allora i possibili esclusi devono mettersi in moto e giocare il

tutto per tutto. Scajola lo vuole fare con passi felpati, da democristiano che nasconde gli artigli ma pronto a colpire alla prima occasione utile.

Il premier sottovaluta la tenaglia Scajola-Pisanu. E' convinto che Scajola non tradirà mai, perché è sempre stato un suo fedelissimo. «Dobbiamo recuperarlo». Ma ci sono i berlusconiani che lo snobbano e dicono che Pisanu e Scajola non vanno da nessuna parte: «Sono due cani che abbaiano ma non mordono. Appena il Cavaliere fischia Scajola ritorna all'ovile oppure i suoi si riducono a 4 o 5, non sufficienti a far cadere il governo». Questa è la versione cattiva del pensiero del Cavaliere. Poi ci sono quelli che invece temono molto i due «arzilli democristiani». E spiegano che soprattutto Scajola, «se vuole rifarsi una verginità dopo gli incidenti giudiziari, deve far cadere il governo: altrimenti come farà Casini a prendersi lui e i suoi amici e ricandidarli?». Non è un caso forse che la maggioranza stia facendo di tutto per evitare di mettere la fiducia sulle intercettazioni. Uno di questi è il ministro della Giustizia Nitto Palma che ieri spiegava il rischio. Lo spiegava a un componente della commissione Giustizia che teme lo stravolgimento del provvedimento se non viene blindato con la fiducia. «Meglio stravolgere il disegno di legge che travolgere il governo. Vediamo se riusciamo a convincere l'Udc e a staccarlo dalla Bonagurio, poi si vedrà cosa fare».

E' più probabile però che l'incidente si verifichi sui temi economici che suscitano tanti malumori tra i parlamentari del centrodestra. Su questo terreno sensibilissimo Scajola pensa di costituire un gruppo

di 30 deputati e 15 senatori. Pi-

STRADA IMPERVIA

L'allargamento del fronte moderato non può esserci senza crisi di governo

I DETRATTORI

Il “cerchio magico” di Silvio minimizza «Sono cani che non mordono»

sanu invece lo stimola a rompere gli indugi, a uscire subito dal Pdl e costituire gruppi autonomi. E buttare giù Berlusconi. Sulla stessa posizione di Pisanu sono alcuni parlamentari che due sere fa sono andati a cena con Scajola (Cicu, Antonione e Tortoli). «Certo - malignano i berlusconiani - sono tre ex sottosegretari a spasso che non hanno trovato una nuova collocazione». Scajola invece vuole procedere per gradi e aspettare di farsi dire di no sul documento che conterrà i quattro emendamenti al decreto sviluppo. Pisanu gli ha spiegato che è solo una perdita di tempo e che al Palazzo Madama c'è un certo movimento nelle alte sfere. Ha saputo di un pranzo, la scorsa settimana, tra senatori molto vicini a Schifani (Esposito, Tomassini e Azzolini) che ragionavano già sul futuro prossimo e di un possibile impegno della seconda carica dello Stato per gestire la transizione. Forse per questo negli ultimi tempi qualcuno nel Pdl ha notato un certo raffreddamento tra Schifani e Alfano?

